

Tetti giardino: una proposta per Londra alla fine dell'Ottocento

Gabriele Corsani

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze gabriele.corsani@unifi.it

01
2017

Abstract

Le proposte ottocentesche per il controllo della crescita e il risanamento di Londra, definita Nuova Babilonia, hanno nel ruolo del verde una componente primaria. Benjamin Ward Richardson, nel saggio *Upper and Under London in The Common-health. A series of essays on health and felicity for every-day readers* (1887), prospetta la trasformazione in un parco aereo dei tetti della metropoli. Celebre medico igienista, riformatore e prolifico divulgatore, Richardson è strettamente interessato alla salubrità urbana e immagina una Londra rigenerata da tetti-giardino, o terrazze giardino, sopra ogni casa, connessi mediante ponti a formare una rete accessibile a tutti. Ai vantaggi igienici si affianca un suggestivo risultato paesaggistico. Alfred Richard Sennett, nel suo trattato *Garden Cities in theory and practice* (1905) richiama quella proposta e la illustra con quattro immagini fotografiche.

Parole chiave

Terrazze giardino, tetti giardino, Babilonia.

Abstract

*The Nineteenth century proposals on growth control and for the renewal of London, defined as the New Babylon, ascribe to greenery a primary role. Benjamin Ward Richardson, in his essay *Upper and Under London in The Common-health. A series of essays on health and felicity for every-day readers* (1887), aims to transform the roofs of the metropolis into an aerial garden. Richardson, outstanding hygienist, reformer and prolific populariser, is closely interested in urban health and imagines a renewed London, achieved through the construction of roof gardens, or garden terraces, above every house, each of them connected to each other through a network of bridges allowing access to everyone. The hygienic advantages are united to a very suggestive result in terms of landscape. Alfred Richard Sennett, in his treatise *Garden Cities in theory and practice* (1905), refers to that proposal and illustrates it with four photographic images.*

Keywords

Garden terraces, roof gardens, Babylon.

Received: April 2017 / Accepted: April 2017

© The Author(s) 2017. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0). If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.

DOI: 10.13128/RV-20717 - www.fupress.net/index.php/ri-vista/

Il verde ha un ruolo centrale nelle proposte per risolvere le carenze igieniche, il degrado delle zone centrali e la inarrestabile crescita di Londra nell'Ottocento, da John Claudius Loudon a Ebenezer Howard. Richiamo una soluzione minore, l'idea di Benjamin Ward Richardson, medico igienista, riformatore e prolifico divulgatore, di trasformare in giardini i tetti delle case del tessuto urbano.

I primi tetti giardino in Inghilterra sono realizzati intorno al 1835 dall'architetto Charles Fowler, che ne diffonde i progetti con pubblicazioni e conferenze (Gargiani, 2012, pp. 489-490). Ma non si tratta di una invenzione inglese: in Francia le esperienze si susseguono dall'inizio dell'Ottocento (Gargiani, 2012, pp. 488-489) e dopo la metà del secolo hanno in François Coignet, promotore del 'béton pisé' o 'béton aggloméré' un autentico protagonista sul piano pratico e teorico (Gargiani, 2012, pp. 490-491). Alla scala urbana, sottolinea Coignet,

i giardini sospesi di Babilonia passerebbero dalla favola alla realtà [...] ciò che sarà per la popolazione una sorgente duratura di svago e di salute.

In Germania l'architetto Carl Rabitz realizza un tetto giardino sulla propria casa a Berlino, presentato alla *Exposition Universelle* di Parigi del 1867 (Tatano, 2014, pp. 24-25).

Ai tetti giardino Richardson fa un primo cenno nella conferenza *Hygeia: a city of health* tenuta nel 1875

a Brighton al congresso annuale della *National Association for the Promotion of Social Science*. La sua pubblicazione in opuscolo nel 1876, con dedica a Edwin Chadwick di cui l'autore si dichiara seguace, testimonia il successo di quella città ideale. Howard inserirà un passo di *Hygeia* come epigrafe al secondo capitolo de *La città giardino del futuro* (Howard, 1972, p. 19) per evidenziare l'importanza delle attenzioni igieniche.

Una singolare prova della fortuna di *Hygeia* è data dalla tempestiva traduzione italiana, *Igea, ossia una città igienica* (Richardson, 1877) offerta da "I direttori, agenti e capi delle sezioni industriali del lanificio" a Giovanni Rossi, figlio di Alessandro fondatore della nuova Schio, in occasione delle sue nozze perché gli fosse di sprone per continuare l'opera paterna.

Fra gli aspetti tecnici innovativi di *Hygeia* è evidenziato un sistema di abbattimento dei fumi unito a quello di copertura delle case con tetti piani (Richardson, 1877, p. 23). In ogni isolato i camini convergerebbero con tubi posti immediatamente sotto il tetto verso un punto centrale di depurazione:

I più radicali cangiamenti nelle case della nostra città avverranno ne' camini, sui tetti, nelle cucine e loro attinenze. I camini disposti nel modo proposto dal signor Spencer Wells, comunicano tutti col fumaiolo centrale, nel quale il fumo viene aspirato e dopo essere passato per un forno a gas affine di distruggere il carbonio, viene scaricato nell'aria libera. La città

quindi con una piccola quantità di fumo sarà libera da alti camini e dal disturbo intollerabile del fumo. I tetti delle case leggermente arcuati sono quasi tutti piani. Sono coperti o con asfalto, che l'esperienza, molto a proposito per la nostra città, ha mostrato durare più a lungo ed essere di più facile riparazione, ovvero con embrici. I tetti, avendo all'intorno ringhiere in ferro dipinte con gusto, formano in ogni casa eccellenti spazi esterni. In alcuni casi vi si possono piantare de' fiori. (Richardson, 1877, p. 26).

Richardson coglie un problema fra i più assillanti per l'igiene, l'estetica e la sicurezza pubblica della grandi città, dato dall'enorme quantità di emissioni del carbone bruciato nelle case e nelle industrie urbane e suburbane, tanto che nel 1898 è costituita a Londra l'associazione *Coal Smoke Abatement Society*. Inoltre, senza entrare in merito alla struttura portante dei tetti 'leggermente arcuati', prospetta l'attraente laterale delle terrazze praticabili, eventualmente sistemate a giardino.

Alcuni anni dopo Richardson amplifica quella sommersa ipotesi prefigurando la trasformazione in giardini dei tetti della capitale britannica, e di tutte le grandi città, nel saggio *Upper and Lower London* (Richardson, 1887), inserito in una antologia di consigli e precetti 'for every-day readers':

UPPER AND LOWER LONDON [LONDRA IN ALTO E IN BASSO], sotto le strade o sotto un fiume. Una volta vagliata punto per punto senza pregiudizi, la proposta offre un miglioramento sanitario per

la purificazione dell'atmosfera, la protezione della proprietà, l'agio di chi è di passaggio, l'alloggio delle persone, l'esercizio dei giovani e l'abbellimento di tutta la città, più di quanto possa apparire in base alla semplice enunciazione generale. In primo luogo, ogni casa collegata a una terrazza al piano superiore godrebbe della più completa ventilazione trasversale. La scala non diventerebbe più una calotta chiusa per stivare e conservare tutte le emanazioni, dal seminterrato in su. In secondo luogo il fatto di avere terrazze nella superficie superiore di Londra risolverebbe immediatamente la depurazione dell'aria dallo smog. Così non appena l'insieme dei tetti risultasse accessibile come terrazza, il piano ideato da Mister (ora Sir) Spencer Wells per la rimozione dei fumi da ogni abitazione, mediante la posa in orizzontale di tubi convergenti in punti centrali con forni per l'abbattimento dei fumi, sarebbe agevolmente realizzabile – sempre presumendo che non si inventi un fuoco senza fumi, o che il gas del carbone non diventi il combustibile comune. Queste terrazze sarebbero dunque le parti più salubri di Londra; cariche di fiori e di bordure sempreverdi, diventerebbero i giardini empirei della grande città. Le terrazze, con snelli ponti di connessione, si convertirebbero in lunghe strade percorribili, più attrattive di piacevoli sentieri e di percorsi ombreggiati per i pedoni, o per chi usa spostarsi con veicoli leggeri silenziosi; inoltre sarebbero utilissime per altri scopi.

Fra questi: potrebbero passarvi le linee elettriche ed entrare nelle case direttamente; e tramite esse i postini consegnerebbero più agevolmente le lettere. Tali terrazze, mentre allevierebbero il traffico nelle strade sottostanti, toglierebbero ogni necessità di autopompe e in pratica renderebbero Londra sicura



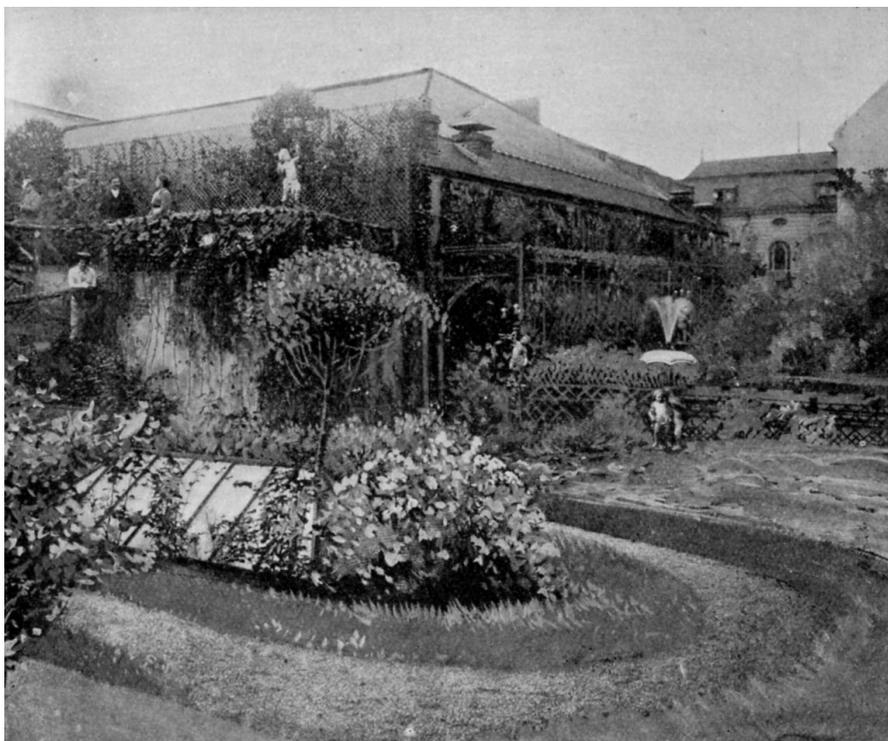
dagli incendi. Sempre grazie ad esse sarebbe fornita l'acqua, e dei vigili esperti di questa Londra aerea sarebbero pronti a ogni momento a scendere giù e spegnere il fuoco in ogni abitazione, portandosi dietro il tubo o intervenendo dall'alto. Credo che nessuno, riflettendoci, possa dissentire dal considerare tutti questi cambiamenti un progresso di assoluto rilievo per una città come la nostra. E non sono, comunque, i vantaggi più rilevanti. Se uno si prende la briga di aggirarsi con spirito di osservazione nelle parti più affollate di Londra, dove ci sono strade dritte per miglia – lungo Whitechapel e Mile-end, ad esempio –, vedrà i più frastagliati e brutti profili dei tetti. Qui un tratto di case a due piani; là una fila a tre o quattro piani; poi un edificio a sé di cinque o sei piani; e così via, e sempre e sempre allo stesso modo, come una sequenza di denti mal messi. Se il programma qui indicato trovasse attuazione, tutto questo sarebbe rettificato. Una strada simile a Regent Street, sviluppata in linea retta, si estenderebbe da Marble-arch alla City e dalla City all'estremità dello East-end. Il profilo delle terrazze portato a cinque piani necessiterebbe di sopraelevare allo stesso livello tutte le case della stessa fila, ottenendo almeno un quarto di edifici in più e con sistemazioni

atte a dare case confortevoli e salubri, oltre a ciò che esiste, e con l'incremento fino a un quarto della popolazione attuale.

I ponti sospesi di collegamento non sarebbero privi di servizi aggiuntivi. Alloggerebbero le linee elettriche lungo i lati e probabilmente sarebbero usati presto come supporti cui sospendere i lampioni elettrici per illuminare le strade sottostanti. Immaginate la metropoli trasformata in una terra incantata da questa incursione della scienza nel campo dell'arte, ove l'arte ricambiarebbe con le sue ricche risorse, e noi vediamo con l'occhio della mente ciò che i nostri figli, quando non ci saremo più, potranno vedere nella realtà e forse ringraziarci per aver procurato loro tali benefici.

Possano essere fatte obiezioni quanto a difficoltà meccaniche e architettoniche. Le ho udite io stesso quando fu progettato l'Holborn Viaduct. E le ho viste dissolversi quando la mente pratica del Colonello Haywood si mise all'opera e quando la sua non apprezzata abilità e capacità di applicazione, unita a senso di responsabilità e genio, portarono tutti a inchinarsi a lui.

Si obietterà che le case dal tetto piatto non sono adatte per il nostro clima. Nel 1825 l'allora Parisian



pagina a fronte

Figg. 3-4 – Floricoltura sul tetto,
Meditazione sul tetto
(Sennett, 2005, p. 278 C).

Asphalte Company realizzò il tetto in asfalto per due case in Hinde Street, Manchester Square. Ho vissuto in una di quelle case per ventotto anni e non ho mai sperimentato un tetto migliore; ma per il fumo di Londra avrebbe dovuto essere convertito in un giardino. Gli uomini che lavorassero lì sopra, o che ci camminassero, non causerebbero alcun rumore alle stanze immediatamente sottostanti. Si obietterà che tali case non reggeranno il peso di terrazze sospese sovrapposte per passeggiarvi. Se non saranno in grado di farlo, dovrebbero farlo. In nessun caso il movimento sanitario per purificare l'aria di una grande città risulterà più utile – come miglioramento parziale – della ricostruzione di case difettose per renderle capaci di sopportare pesi standardizzati che, condivisi da tanti sarebbero, come sappiamo dal sistema di tenuta del ghiaccio, relativamente leggeri e fattibili. (Richardson, 1877, pp. 256-259)

A Londra, di conseguenza, noi potremmo raccogliere l'acqua piovana, se fosse opportuno, in serbatoi indipendenti, e usarla per il bucato o per altri scopi utili. Allora da tutti i punti di vista il vantaggio del sistema separato darebbe un buon esito nella posente Babilonia che abbiamo cresciuto oggi. Grazie a questo, la nostra Babilonia, sarebbe ventilata nei quartieri più disagiati, spazzata, pulita e depurata; esprimerebbe il suo rifiuto della morte e del pericolo a favore di scopi vitali e utili; e si assicurerebbe acqua buona e pura, per quella igiene che è vicina alla devozione religiosa, e senza la quale la devozione stessa sarebbe una virtù senza effetto.

Upper London: un giardino di terrazze e di fiori, sotto una volta senza fumi. *Lower London*: un doppio fiume, uno di acqua morta e l'altro di acqua viva.

Questa sarebbe la vera Londra. (Ivi, p. 271)

L'ultima parte del passo citato, riferita soprattutto alla trattazione delle acque e delle fognature di Londra, con il richiamo ai vantaggi del 'sistema separato' (formato cioè da due tipi di canali), è inserita per un cenno al legame stabilito dal saggio fra le parti aeree e quelle stradali e sotterranee della città e per il paragone con Babilonia. Nel 1818 John Martin dipinge il grandioso *Fall of Babylon*, ove una immaginaria metropoli antica in preda al fuoco, sotto un cielo squassato dalla tempesta, allude all'esito disastroso della Londra contemporanea. Se ricordiamo che Martin si interessa al risanamento di Londra e in particolare ai problemi delle acque (Martin, 1828, 1833), abbiamo ancora una conferma di quanto variegato sia l'intreccio che anima le proposte di rigenerazione della città nell'Inghilterra vittoriana, del resto confrontabile con quello in cui opera Coignet, ugualmente interessato alla dimensione urbana anche dal punto di vista della tecnica viaria, dei sistemi delle acque, delle forniture di gas, ecc. (Gargiani, 2012, p. 491).

Promuovere i tetti-giardino della città come luogo di passeggiate a uso pubblico ha un indubbio fascino, anche se la fede nel progresso induce Richardson a diffondersi minuziosamente su alcuni aspetti e a minimizzarne o tralasciarne altri. In ogni caso ai dichiarati vantaggi igienici e sociali si accompagna un efficace esito paesaggistico reso con espressio-

ni immaginifiche, dai 'giardini empirei' (*empyrean gardens*) all'aerea 'volta senza fumi' (*smokeless canopy*).

Alfred Richard Sennett, multiforme ingegnere inglese, nel suo bizzarro trattato inteso a delineare una città giardino diversa da quella di Howard (Sennett, 2005), richiama le proposte di Richardson. Commentato diffusamente l'impianto di Hygeia, senza un cenno ai tetti piani (Sennett, 2005, pp. 34-61), nel capitolo *Garden city dwellings and other buildings*, Sennett si sofferma sui tetti piani dal punto di vista strutturale. Detto che gli stranieri anche in questo settore sono avanti agli inglesi, Sennett loda senza riserve i tedeschi, in particolare per la loro capacità di trasformare in giardini quei tetti (Sennett, 2005, pp. 278-279). Cita poi un breve passo di Richardson che, sulla scorta del saggio sopra riportato, si conclude con la visione dei tetti rinnovati di Londra:

un tripudio di alberi e fiori; ci sarebbe luce brillante, aria pura, e uno splendido paesaggio alla portata di ogni cittadino, giovane o vecchio. La *Upper London* sarebbe, in realtà, la Londra in campagna. (Sennett, 2005, p. 280)

Sennett illustra con quattro fotografie altrettanti tetti giardino, specificando che si tratta di esempi tedeschi (Sennett, 2005, p. 279). Le immagini si rivelano dei fotomontaggi, con evidenti ritocchi pittorici.

Un cenno ai tetti giardino per Parigi, con finalità sociali più accentuate di quelle proposte da Richardson per Londra è fatto del letterato francese Gustave Kahn all'inizio del Novecento (Kahn, 2008, pp. 188-190). Richiamati i giardini pensili di Babilonia come modello, certamente superiore a quello di

giardini cui si accede mediante ascensori. Moda americana adottata in Germania e anche in Francia da pochissimo tempo per edifici nuovi. (Kahn, 2008, p. 188)

Kahn, pur senza alcun dettaglio, illustra i benefici che ne avrebbero i poveri costretti a vivere nelle parti insalubri della città, sì che

Parigi, se questo sistema si diffondesse, avrebbe per tutta l'estate la sua testa coperta da una corona di fiori. (*couronne florale*, Kahn, 2008, p. 190)

Fonti bibliografiche

Gargiani R. 2012, *Vers le toit-jardin en béton, de Soufflot a Coignet*, in R. Gargiani (a cura di), *L'architrave, le plancher, la plate-forme. Nouvelle histoire de la construction*, Presses Polytechniques et Universitaires Romandes, Lausanne, pp. 482-491.

Howard E. 1972, *La città giardino del futuro*, Calderini, Bologna.

Kahn G. 2008, *L'esthétique de la rue*, Infolio, Paris.

Martin J. 1828, *Mr. John Martin's Plan for Supplying with Pure Water the Cities of London and Westminster, and of Materially Improving and Beautifying the Western Parts of the Metropolis*, London.

Martin J. 1833, *A Plan for Improving the Air and Water of the Metropolis, by preventing the sewage being conveyed into the Thames, thereby preserving not only the purity of the air but the purity of the water, and likewise for manure and agricultural purposes*, in Great Britain, Parliament House of Commons, *Parliamentary Papers: 1780-1849*, vol. 52, Part. 7, pp. 167-172.

Nettlefold J.S. 1914, *Practical Town Planning*, The St. Catherine Press, London.

Richardson B.W. 1877, *Igea, ossia una città igienica*, Tipografia del Commercio di Marco Visentini, Venezia.

Richardson B.W. 1887, *Upper and Lower London*, in *The Common-health. A series of essays on health and felicity for everyday readers*, Longmans and Co., London, pp. 256-271.

Sennett A.R. 1905, *Garden Cities in theory and practice*, Bemrose and Sons, London, vol. 2.

Tatano V. 2014, *I giardini pensili nell'antichità*, in A. Musacchio, V. Tatano, *Tetti giardino: storia, tecnica e progetto*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, pp. 17-29.